

Appello agli elettori
Il voto al PCI
contro
l'abbandono dei
Sassi di Matera

Da troppi anni abbandonano e degrado
provocano il deperimento del nucleo anti-
co della città di Matera: i Sassi, dove sul
primitivo insediamento delle comunità
monastiche sorse e si sviluppò, fino alla
fine del diciottesimo secolo una città ricca
di chiese, di palazzi, di case. E dal 1960
che i Sassi sono stati svuotati, e sono di-
ventati demanio pubblico. E dal 1977 che
è stato individuato il piano, la strategia
da attuare per la salvaguardia, il recupe-
ro, la vitalizzazione dei Sassi di Matera.

quarant'anni, con il problema dei Sassi di
Matera.
Sociologi, economisti, urbanisti, archi-
tetti, scrittori (Carlo Levi e Adriano Oli-
vetti, Luigi Piccinato e Ludovico Quaroni,
Frederick Friedman e Rocco Mazzaroni
sono solo i primi nomi che vengono
alla mente) hanno studiato, hanno lavora-
to, hanno proposto. L'acquisizione dei
Sassi al demanio pubblico e il risultato
del concorso del 1973 sono i prodotti del
lavoro della cultura italiana: devono esse-
re punto di partenza per il lavoro con-
creto, attuativo e operativo, dei prossimi
anni.

oggi — che la salvaguardia e il recupero
dei Sassi sono un momento essenziale di
un'azione orientata a risolvere l'insieme
dei problemi dell'assetto urbanistico ed
economico-sociale di Matera. Per questa
ragione i sottoscritti invitano i cittadini
di Matera a determinare le condizioni che
consentano una presenza decisiva del
Partito comunista italiano nel governo
della città di Matera: votare la lista del
PCI.

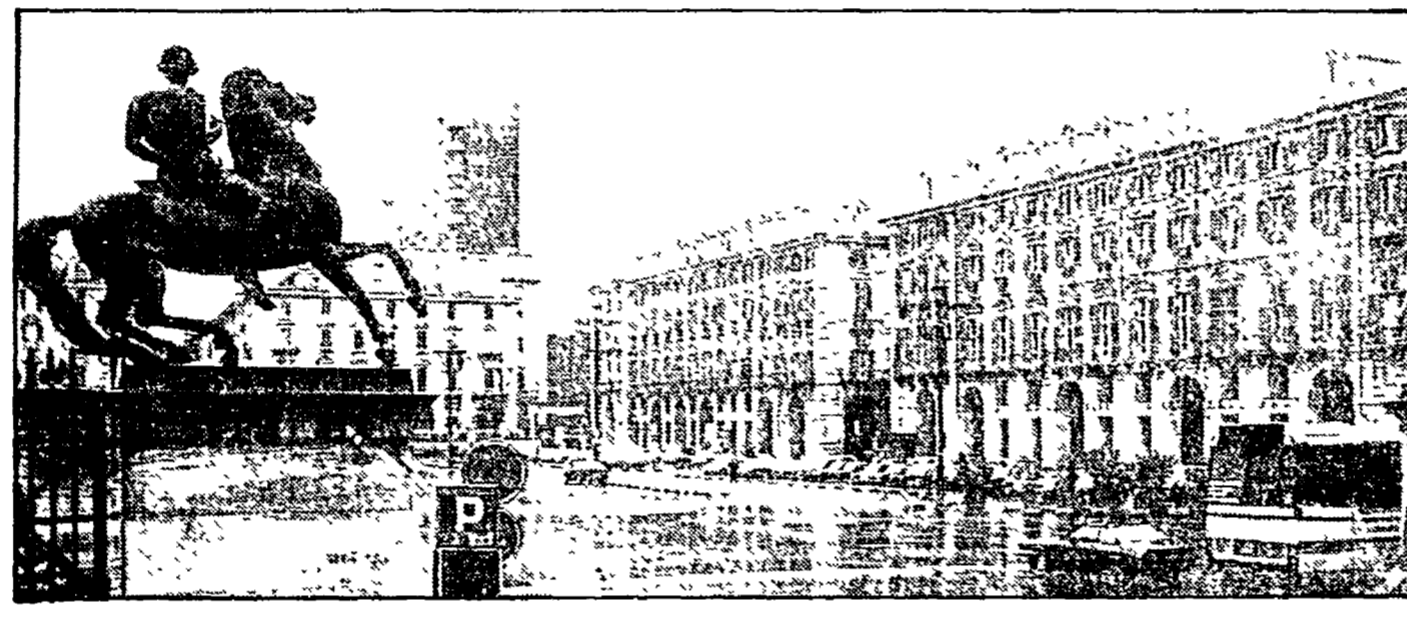
INTERVISTA / Piero Fassino, segretario della Federazione PCI torinese



Tra le ragioni della forte avanzata
comunista, il riconoscimento per
il governo della città - Se PSI,
PSDI, PRI entrassero in giunta

Nella foto: qui sopra, Piero Fassino,
segretario della Federazione comunista torinese;
a destra, piazza Castello e Torino

Torino è stata chiara:
sì al sindaco e
alla giunta di sinistra



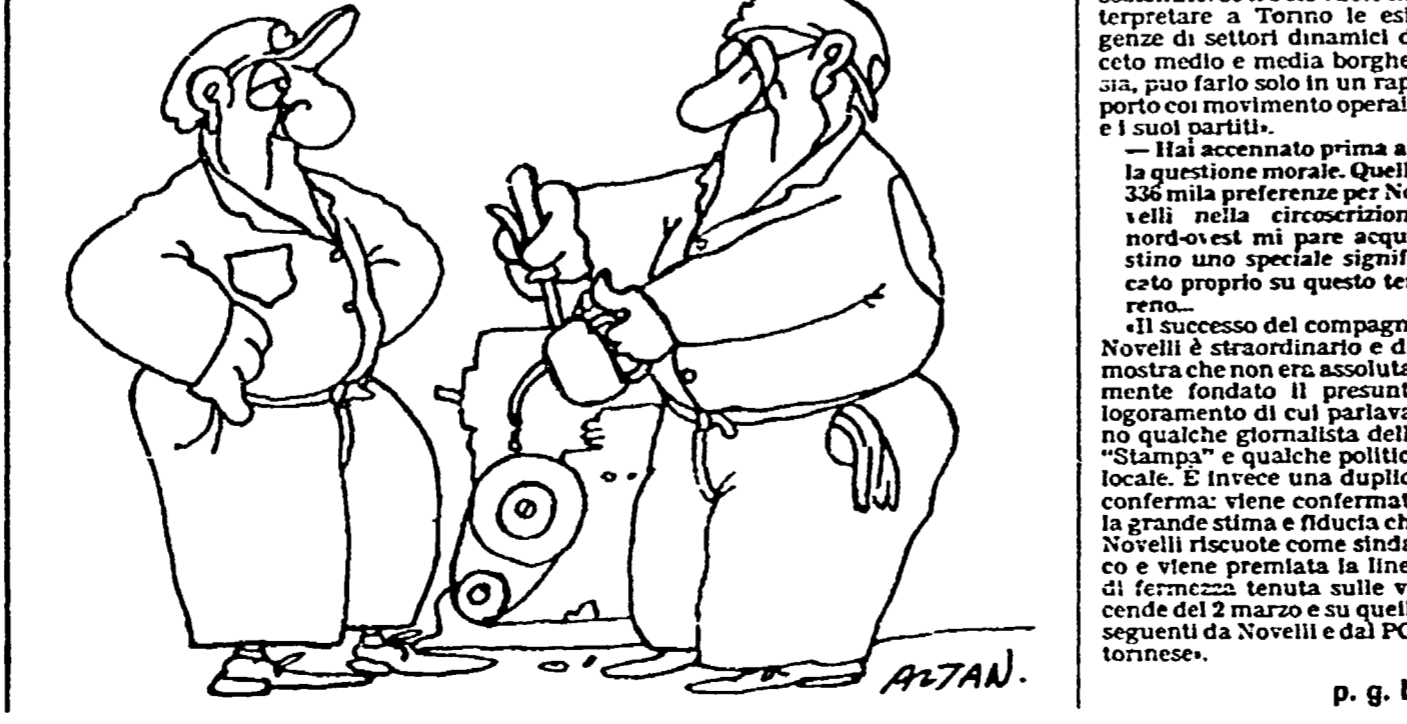
Limbadi domenica
può chiudere i
varchi alla mafia

LIBMADI (CZ) — Otto mesi dopo tornano alle urne domeni-
ca prossima 13.600 abitanti di Limbadi, il piccolo centro del
Vibonese salito nei mesi scorsi agli onori delle grandi cronaca
nazionale. Di Limbadi si interessò perfino il Presidente
della Repubblica Pertini che, con un decreto clamoroso,
sciolse nello scorso mese di dicembre il consiglio comunale
per gravi motivi di ordine pubblico. A Limbadi — nelle
elezioni del 20 novembre 1983 — aveva infatti vinto una lista
civica, quella del "ramoscello d'olivo", capeggiata niente di
meno che da un fattante, il noto boss mafioso Francesco
Mancuso, un elemento di primo piano della mafia del Piro-
mali e del Mammoth. Forse per la prima volta in Italia la
mafia si presentava in quell'occasione direttamente in cam-
po, senza intermediazioni di forza.

Dalla nostra redazione
TORINO — Il risultato del
PCI a Torino è di quelli che
hanno fatto sensazione. La
città che cerca faticosamente
di uscire dalla crisi e di ri-
darsi un'identità, la capitale
dell'industria che deve fare i
conti con percentuali «meri-
dionali» di senza lavoro e di
cassintegrati, ha dato quasi
il 40 per cento dei suffragi al
Partito comunista. Tra i
candidati al Parlamento eu-
ropeo, il sindaco di Torino
Diego Novelli è uno dei più
votati. Chiediamo a Piero
Fassino, segretario della Fe-
derazione comunista torinese,
di approfondire il signifi-
cato di questo successo e le
sue possibili conseguenze.

avvenne solo sulla base del
voto operaio. Noi andiamo
avanti in tutti i quartieri, an-
che quelli a insediamento
più misto o addirittura, come
alla Crocetta, a netta pre-
valenza di aree di media e alta
borghesia. E quindi mi pare
si confermi la regola per
cul, quando si raggiungevano
percentuali così alte, ciò de-
termina un incremento di
voti in tutte le aree sociali».
— Nel voto al PCI si è
espresso anche un giudizio
positivo sul lavoro della
giunta comunale monoco-
loro.
«Credo di sì. Naturalmente
anche nel risultato di Torino
hanno influito motivazioni
di ordine nazionale e tut-
tavia il voto premia pure la
linea di grande rigore sulla
questione morale tenuta dai
comunisti torinesi, così come
la prova di responsabilità
data dal PCI nel governare
questa città, ormai da più di
un anno, con una giunta mo-
nocoloro. Mi pare si debba in-
tanto prendere atto del fatto che
di sinistra anche nelle elezioni
del prossimo anno.
— Tuttavia il capogruppo
del PCI in Comune, riferen-
dosi al risultato negativo
del suo partito, ha detto
che gli elettori non hanno
compreso — il senso di re-
sponsabilità del PCI nel-
l'appoggiare il monocolo-
ro». In sostanza i socialisti
lamentano di trovarsi in
una posizione in cui paghe-
rebbero prezzi senza otte-
nere vantaggi. Cosa respon-
di?
«Ritengo che in democra-
zia si debba rispettare la vo-
lontà degli elettori. Dire che
gli elettori non hanno capito
un po' come invocare il de-
stinio cinico e baro. In ogni
caso su un punto concordo
col capogruppo socialista.
La posizione del PSI, di par-
tecipazione alla maggioranza
ma non alla giunta, è
scarsamente credibile. La
gente vuole delle cose chiare,
o sì al governo o sì all'op-
posizione. Siccome c'è una
totale convergenza pro-
grammatica tra PCI, PSI e
PSDI, che ha portato alla co-
stituzione della maggioranza
che attualmente sostiene
la giunta monocolore, noi
auschiamo che i compagni
del PSI e del PSDI vogliono
superare le incertezze di que-
sti mesi ed entrare organica-
mente in giunta. Una scelta
di questo genere renderebbe
ancora più forte la sinistra e
garantirebbe ancora di più
la possibilità di un successo
di tutti e tre i partiti alle ele-
zioni dell'85.
— Invito a entrare in
giunta lo rivolgo solo a PSI
e PSDI.
«No. Da più di un anno noi
rivogliamo un invito all'in-
tesa e alla collaborazione an-
che al PRI. E lo ripetiamo
anche adesso. Il PRI torinese
paga l'illusione che l'appar-
tenenza al centro-sinistra po-
tesse nel giro di poco tempo
costituire il perno di una
nuova aggregazione. Non so
il voto ha dimostrato la
velleità di questo disegno,
ma ha penalizzato in modo
particolare proprio il PRI,
fortemente schiacciato dal-
l'immagine di Pininfarina e
del PLI. Il voto conferma
quello che abbiamo sem-
pre sostenuto: se il PRI vuole in-
terpretare a Torino le esi-
genze di settori dinamici di
ceto medio e media borghesia,
può farlo solo in un rap-
porto con il movimento operaio
e i suoi partiti.
— Hai accennato prima al-
la questione morale. Quelle
336 mila preferenze per No-
velli nella circoscrizione
nord-ovest mi pare acqui-
stino uno speciale signifi-
cato proprio su questo ter-
reno.
— Il successo del compagno
Novelli è straordinario e di-
mostra che non era assoluta-
mente fondato il presunto
logoramento di cui parlava-
mo qualche settimana fa nella
«Stampa» e qualche politico
locale. E invece una duplice
conferma: viene confermata
la grande stima e fiducia che
Novelli riscuote come sindaco
e viene premiata la linea
di fermezza tenuta sulle vi-
centi del 2 marzo e su quelle
seguenti da Novelli e dal PCI
torinese.

LI ABBIAMO
SUPERATI,
CIPPUTI.
SPERIAMO CHE NON CI
VENGA LA COMPASSIONE
DI TORNARE INDIETRO A
DARGLI UNA MANO, ADESSO.



LETTERE
ALL'UNITA'

Pensare con la propria testa
e non fare da megafono
né alla base né al vertice

Cara Unità,
essendo un dirigente sindacale di base con
diversi anni di esperienza, vorrei fare alcune
osservazioni in merito alla lettera del com-
pagno Franco Danzi pubblicata il 7/6.
Il compagno Danzi conclude la sua lettera
con tre esempi di «ricette» per svolgere me-
glio il difficile compito di sindacalista oggi:
a) lasciare i vecchi schemi (si riferisce al
vertice sindacale), tenere presenti le nuove
spinte della base; b) non dire al proposito che
tante volte sono proprio quelle spinte ad esse-
re vecchie, vecchissime («transite», si dice
in Val di Chiana), e la colpa è spesso proprio
di noi quadri di base e intermedi (altro che
vertice), che ricerchiamo facili consensi fra
la base per mantenere i nostri modesti ma
non per questo disprezzati ruoli sindacali,
contestando i vertici.
b) Essere chiari, non usare il «sindacale-
se», ci sono varie specie di «sindacales-
se», una delle quali è il linguaggio retorico e
demagogico che usiamo spesso nelle assemblee
e nei volantini, un linguaggio talvolta anche
presuntuoso e settario (ciò lo si deve alle
ragioni dette sopra) Chi invece lavora più
distaccato, e anziché tenere assemblee rila-
scia interviste, può permettersi di dire quel
che pensa in modo piano e tranquillo (il facile
è il difficile è un altro paio di maniche)
senza «chiudere di beccarsi i fichi».
c) Essere più sensibili: giusto, ma anche
ciò si ricollega a quanto detto prima: la sen-
sibilità sta anche nel pensare la realtà con la
propria testa e accettarne la responsabilità,
senza fare soltanto da megafono né alla base
né al vertice.

parenti e non al diretto interessato
Esistono proposte di legge innovatrici pre-
sentate alla Camera, riassuntibili nel con-
cetto di donazione tramite il «consenso presun-
to», col quale veramente si può risolvere il
problema della disponibilità di organi
Infatti questa nuova disciplina dei prelievi
a scopo di trapianto terapeutico consente il
prelievo in tutti i casi in cui non venga pre-
sentata al medico che deve eseguire l'espi-
anto, una dichiarazione scritta in cui il sogget-
to abbia esplicitamente negato in vita il pro-
prio assenso
In pratica la volontà dei familiari non è
più vincolante e verrebbe meno quel triste
primato italiano di rifiuti agli espanti che
blocca e rende sempre più drammatica la
situazione degli urenici cronici in lista di
attesa
MARCO BORDIGNON
(Valenza Po - Alessandria)

La verità
come «storia compiuta»

Spettabile Unità,
a proposito della mia lettera pubblicata il
5 giugno, quando parlavo di verità parziali
che determinano fanatismo ed intolleranza,
partivo dal presupposto che, attraverso la
comprensione delle diverse realtà, si può
giungere a comprendere la verità nella sua
totalità.
La verità come processo di sviluppo inizia-
le e fine ultimo dell'umanità, come storia
compiuta, può essere compresa solo attra-
verso le esperienze di vita reali, materiali e
spirituali, che si sviluppano nella nostra co-
scienza abbandonando i muri che separano le
diverse concezioni
Tra queste concezioni che apparentemente
si contrappongono ostinatamente, si deve
operare un forte processo di sintesi cercando
l'intimo nesso che le unisce partendo dai bi-
sogni di vita reali dell'uomo. Da qui la neces-
sità di un forte atto critico morale, intellet-
tuale e materiale nei confronti della società
e della natura
ROBERTO RUOCCO
(Milano)

«Mi sono sentito
obbligato a leggerle...»

Caro direttore
anche qualche giovane prete dice che i
comportano da cristiani più i comunisti che
coloro che pensano solo alle loro tasche, a
volte, in contrapposizione alle nostre pro-
poste sociali, mi sono sentito dire: «Gesù dice-
va... le Sacre Scritture dicono... così che mi
sono sentito obbligato a leggerle. Devo dire
di essere rimasto molto soddisfatto, mi è
risultata interessante e credo meriti di far
parte del bagaglio culturale delle persone.
Di conseguenza, alla lettera del signor Ro-
molo Tamburini del 27/5 che parlava ironica-
mente del sacerdote Gianni Baget Bozzo
eurocandidato per il PSI in quanto «Cristo
era un vero socialista e morì per la libertà»
vorrei aggiungere che i Vangeli descrivono
sempre e inconfutabilmente un Gesù Cristo
contro gli sfruttatori, i potenti, i falsi, gli
imbrogli, gli iniqui ecc. e sempre a favore
dei deboli, dei poveri, degli onesti, dei giusti,
dei bisognosi, del buono. Penso che perfino
nell'Antico Testamento c'è un passo di Dio
che dice così: «Non opprimerai il tuo prossi-
mo né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario
del bracciante al tuo servizio non resti la
notte presso di te fino al mattino dopo».
Ora, pensando al decreto, ai compensi dei
magistrati, alla P2, alle tasse, alle pensioni,
alle informazioni dei TG ecc., non vedo pro-
prio come quel Gesù avrebbe potuto essere
un craxiano.
Quando poi alla DC, quando ci sono state
nel passato le elezioni la chiesa del SS. Sa-
cramento di Ancona ospitava, alla fine delle
facciate esterne, un enorme cartellone dello
scudo crociato visibile per tutto il corso Ga-
ribaldi fino a piazza Cavour.
Aver fatto parteggiare Gesù per questo
partito, credo sia stato un grosso danno per
la Chiesa ed il più grosso inganno per i veri
cristiani.
DANTE BUSETTI
(Ancona)

L'itinerario di quest'anno

Cara Unità,
siamo un gruppo di compagne della Versilia
che domenica 3/6 ha organizzato una vita
sul lago di Garda.
Lo scorso anno facemmo un'esperienza
analoga scegliendo come itinerario Bologna,
Marzabotto (dove fummo ricevute dall'Am-
ministrazione comunale) e Carpi, con il suo
bellissimo «Museo del deportato» e la mera-
velliosa piazza.
Quest'anno, nel corso del viaggio, abbia-
mo invece sostato al Museo Cervi. La moglie
di Agostino (uno dei 7 fratelli fucilati) in
modo semplice ma denso di significato ha
ricordato la storia della sua famiglia, che
tanto ha dato per la lotta di Liberazione,
rivolgendosi soprattutto ai nostri figli, ha
fatto loro presente che corre lotta perché
non tornino periodi simili ed i nostri bambini
hanno ascoltato con molta attenzione questa
lezione di storia.
Abbiamo poi visto il filmato di «papà Cer-
vi» e tutte ci siamo commosse, giovani e an-
ziane. Crediamo che sia stata importante
questa visita e vorremmo consigliarla ad al-
tri compagni e compagne.
Al ritorno abbiamo raccolto dei soldi che
ti inviamo con un assegno, precisamente
il 10.000 lire, affinché il nostro giornale con-
tinui ad essere un grande mezzo di infor-
mazione di massa.
LETTERA FIRMATA
da numerose compagne della Versilia (Lucca)

«Rossa» è «bella»

Caro direttore,
Armino Savio, con la sua ammirabile
rievocazione della liberazione di Roma e
manca insurrezione, lascia in dubbio se
nella canzone «Fischia il vento» sta detto «a
conquistare la rossa primavera» o la «bella».
Nello stendere il testo il medico di Im-
peria Felice Cascone, uno dei primi combat-
tenti caduti (per la sua parte) della nostra
lotta, due giovani delle brigate nere con la
spiegazione che aveva studiato tanto per sal-
vare la vita alla gente e non stroncarlo)
aveva scritto chiaramente la «rossa». E i ga-
ribaldini della 1 zona Liguria (divisione
d'assalto «Folce Cascone», appunto)
hanno mai cantato diversamente, e così la
popolazione che vi si è sempre accompaniata.
I rifacimenti sono venuti dopo.
NINO DE ANDREIS
(Badalucco - Imperia)

Ringraziamo
questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che
ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare
ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non
vengono pubblicati, che la loro collaborazione
è di grande utilità per il giornale, il quale
terrà conto sia dei suggerimenti che delle os-
servazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringra-
ziamo:
Giovanni TORTELLI, la Tour-Peilz; An-
tonio LUSCI, Cagliari; Ezio DRUSIANI,
Modena; Gastone GALLOTTI, Marina di
Carrara; Piero BIANCHI, S. Angelo;
CORNEO, Orsago; Vincenzo GATTO,
Terranova di Pollino; Luigi CARLINO,
Cinquedroni; Tonino GENIARI, Voltana;
Baldo GARZONI, Forlì; Umberto MA-
LANDRA, La Courneuve; Ugo DEL
GREPPO, Roma; Haidi SAB, Perugia;
Remo BOTTA, Taranto; Luigi ZUCCOLI,
Como; Adriano CREVATIN, Muggia;
l'ANPI dell'Italsider Campi «16 giugno
1944»; Genova Cornigliano; Luigi ZACCA-
RONI, Cuaro; Silvio GIANNI, Torino; An-
selmo BENEDETTI, Carpi; Ulisse LAZZA-
RINI, Carrara; LETTERA FIRMATA,
Frosinone; Franco SPECIA, Pioltello; Bruno
GUZZETTI, Milano; Adolfo CHERSANI,
Conselice («Proviamo a cambiare pagina.
Quando andremo alle urne, diamo più voti a
chi non predica odio e missili verso nessuno,
ma auspica una società rinnovata»).
Armando NUCCI, Siena («Per quanto ri-
guarda i farmaci necessari a coloro che sono
colpiti da tumore o da altre malattie gravi,
senza nessun ritegno i nostri governanti han-
no deciso che deve essere pagato il ticket»);
Paolo TAMAGNO e numerose firme di inse-
gnanti, Torino (ci inviano una lettera aperta
al ministro della Pubblica Istruzione — che
noi faremo pervenire ai nostri parlamentari
della Camera e del Senato — sul problema
del personale docente precario); Luigi MER-
CANDELLA, Vicenza («Qualunque sia
il farmaco che ha interesse — per nascondere o
giustificare le loro malefatte — a far credere
alla gente che quando si ha il potere si è tutti
eguali»).
Ferruccio MACCHI, Vigevano («Craxi
guida un governo sballato, completamente
falso, una vera catastrofe per noi
lavoratori»); Pietro CORSALINI, Orte («Ho
apprezzato molto la rubrica del compagno
Ennio Elena "Diano davanti al video" e lo
sforzo del nostro giornale per una corretta
informazione. Vorrei che questa rubrica du-
rassi per tutto l'anno e che fosse un perio-
do elettorale»); Antonio PAU, Milano («Nel
Paese della libertà USA si nega il visto a
Dario Fo e lo si concede a D'Aubusson. Che
schifo!»); Pietro PALERMO, Cuneo («Il po-
tere ha fatto perdere quelle qualità di classe
che avevano caratterizzato la storia del PSI.
Evidentemente palazzo Chigi è rimasto co-
stantemente: cioè non si è mai ben purificata
l'aria da quando, alla fine del 1945, certi
personaggi hanno operato per fare capitali
te il governo Parri e rannodare nelle stesse
mani i fili che si erano interrotti il 25
aprile»).
Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato intere
pagine di lettere e testimonianze di lettori dopo
la morte del compagno Berlinguer. Sono mig-
liaia i comunisti, gli amici, i giovani e le donne
che hanno espresso la loro partecipazione, il loro
dolore. Li ringraziamo ancora collettivamente.
Tutti gli scritti verranno conservati presso la
Direzione del PCI.